

**RISULTANZE DEL PROCEDIMENTO “VALUTAZIONE AI SENSI DELL’ART. 40 DELLA DELIBERA N. 417/06/CONS DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI OFFERTA PROPOSTE DALL’OPERTORE MULTILINK S.P.A. PER IL SERVIZIO DI TERMINAZIONE DELLE CHIAMATE VOCALI IN POSTAZIONE FISSA”**

**Il procedimento istruttorio**

L’operatore Multilink S.p.A. ha perfezionato, in data 30 marzo 2007 (nota prot. 21971) la propria istanza di deroga al prezzo massimo (di 1,54€cent/min) fissato dalla delibera n. 417/06/CONS consegnando la propria contabilità regolatoria a giustificazione del prezzo di terminazione richiesto – pari a 2,81€cent/min. L’operatore aveva infatti trasmesso, in data 6 settembre 2006 una propria istanza volta a confermare il prezzo già richiesto per il 2005 (pari ad 1,86€cent/min con 0,52€cent di scatto alla riposta), senza tuttavia allegare documenti giustificativi di costo. Il procedimento è stato avviato a seguito dell’invio della documentazione contabile con la pubblicazione dell’avviso sulla GURI n.118 del 23 maggio 2007.

L’operatore ha prospettato la propria documentazione contabile nel corso di due audizioni tenutesi in giugno 2007 ed in febbraio 2008, illustrando in dettaglio il sistema di attribuzione dei costi e le principali scelte metodologiche adottate. Multilink ha altresì preso parte alla fase di contraddittorio sulle metodologie di valutazione delle contabilità degli operatori BT Italia, Fastweb, Tele 2 e Tiscali ricevendo le relazioni degli Uffici del 9 novembre 2007 e dell’11 dicembre 2007 e partecipando alle audizioni innanzi al consiglio del 21 novembre 2007 e del 18 dicembre 2007.

Multilink ha fornito altresì diverse integrazioni informative in merito alla propria contabilità. In particolare in data 1 febbraio 2008 Multilink ha prodotto un documento integrativo volto, tra l’altro, a correggere alcuni errori materiali nelle voci di costo riportate nella contabilità del 30 marzo 2007. A seguito di tali aggiustamenti il prezzo risultante per il 2006 è pari a 2,87€cent/min. Multilink ha altresì consegnato in data 4 febbraio 2008 un documento integrativo volto ad illustrare, tra l’altro, la catena impiantistica WLL adoperata da tale società e le relazioni contrattuali con la società Infracom Italia S.p.A. che nel 2006 forniva a Multilink, in esclusiva il servizio WLL. Multilink ha inoltre comunicato, in data 1 febbraio 2008, la fusione per incorporazione con la società Infracom Network Application S.p.A. finalizzata in data 31 dicembre 2007. Tale società nasce dalla cessione di un ramo di azienda di Infracom Italia S.p.A. e dall’incorporazione con le società Netscalibur e Multilink (entrambe appartenenti al gruppo Infracom).

Nel seguito, per semplicità, ci si riferirà ancora alla società Multilink ed alla sua controllante Infracom (intendendo quindi Infracom Italia S.p.A.), sottolineando che dal 1 gennaio 2008, ogni rapporto contrattuale, diritto attivo o passivo della prima, a seguito dell’incorporazione, è trasferito alla società Infracom Network Application S.p.A.

Multilink, in data 15 febbraio 2008, ha inviato ulteriori contributi volti a chiarire per il 2006 l’assetto societario delle aziende Multilink S.p.A. ed Infracom Italia S.p.A. e le relazioni tra le due società medesime. E’ stata fornita in particolare la Relazione di Bilancio 2006 della società Multilink S.p.A., il Bilancio di esercizio 2006 della società

Infracom Italia S.p.A. un contratto tra Multilink ed Infracom del 23 dicembre 2003 per la fornitura a Multilink di servizi di accesso WLL da parte di Infracom, (completo di allegati tecnici, *Service Level Agreement* e memorandum di intesa tra le parti), un accordo tra Multilink ed Infracom per ULL, Flussi di interconnessione ed accessi WLL del 22 febbraio 2005, volto ad integrare il precedente contratto, una dichiarazione sostitutiva volta a certificare che il valore economico dell'accordo commerciale tra le due società è ispirato a principi di orientamento al costo e, infine, un documento integrativo volto a giustificare alcune tra le principali voci di costo presentate in contabilità ed i criteri di formazione dei *driver*. Tale ultimo documento propone altresì valutazioni alternative dei *driver* impiegati a partire da misure di capacità allocata ai servizi voce.

Si fa presente che, in ragione della data di ricezione dell'istanza, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 comma 9 della delibera n. 417/06/CONS, l'eventuale accettazione di un prezzo in deroga per Multilink interesserebbe soltanto il periodo tra il 30 marzo 2007 ed il 30 giugno 2007.

## **Premessa**

Multilink S.p.A. è un operatore *double play* che opera prevalentemente in ambito regionale (Veneto) rivolgendosi esclusivamente ad una clientela di tipo *business*. Nel 2006, Multilink S.p.A. apparteneva al gruppo Infracom (la società Infracom Italia S.p.A. deteneva il 75% del capitale azionario di Multilink).

Infracom Italia S.p.A., società capogruppo autorizzata (dal 1999) all'installazione e fornitura di reti di comunicazioni aperte al pubblico sul territorio nazionale, agiva nei confronti delle società controllate in qualità fornitore di servizi di rete. In tal senso è tale società e non Multilink ad aver effettuato la maggior parte degli investimenti in infrastrutture di rete.

Multilink, fino al cambio di assetto societario di fine 2007, utilizzava, al pari di altre controllate del gruppo Infracom, i servizi di rete offerti dalla società capogruppo.

Multilink S.p.A., autorizzata alla fornitura del servizio di telefonia vocale dal 2001, ha avviato la fornitura di servizi *business* voce e dati a fine 2003 su accessi WLL, dal settembre 2005 su soluzioni CVP ed a partire da aprile 2006 su accessi ADSL *wholesale*, ove tali ultime tipologie di accessi sono marginali e limitate al caso di problemi tecnici nella fornitura del WLL.

Con la creazione di Infracom Network Applications S.p.A., Infracom Italia S.p.A. ha conferito le proprie infrastrutture di accesso WLL alla controllata. In tal senso l'incorporazione di Multilink in tale società ha semplicemente formalizzato l'integrazione di fatto già presente tra Multilink ed il gestore della propria rete WLL.

Multilink ha dichiarato che al 31 dicembre 2006, la percentuale di numeri geografici attivi su accessi WLL era superiore al 92 % del totale, mentre solo meno dell'8% dei numeri era attestato su accessi ADSL *wholesale* e CVP.

## **L'Analisi dei costi di Multilink**

### **1. Base costi, ammortamenti, vite utili e capitale impiegato**

I principali investimenti di rete di Multilink hanno coinciso con l'introduzione dei servizi WLL e risalgono pertanto al 2003. Gli investimenti nella rete di accesso sono

stati in realtà effettuati dalla controllante Infracom e non direttamente da Multilink, la quale, sulla base di un contratto di servizio tra le due società, paga dei canoni per ciascun accesso *wireless*. Multilink oltre ai servizi di WLL, acquista da Infracom circuiti dedicati a 2Mbps verso altre reti (flussi di interconnessione).

In ragione del fatto che una parte notevole dei costi di Multilink sono di tipo operativo e che gli investimenti in apparati trasmissivi e centrali di commutazione sono relativamente recenti, Multilink ha impiegato nella propria contabilità la metodologia del costo storico (HCA) pienamente allocato (FAC, *fully allocated cost*).

Secondo Multilink, il proprio costo storico si può considerare a tutti gli effetti equivalente al costo corrente (CCA), poiché i costi operativi sono per loro natura correnti, mentre gli investimenti sono recenti e quindi i valori degli *asset* allineati ai prezzi di mercato.

I dati contabili utilizzati al fine di determinare il prezzo di terminazione sono quelli relativi all'esercizio contabile chiuso il 31 dicembre 2006.

Circa la vita utile e gli ammortamenti degli *asset* in contabilità, Multilink dichiara che vi è totale coerenza e corrispondenza tra le vite utili degli *asset*, gli ammortamenti ed il capitale impiegato nella contabilità regolatoria e le analoghe voci di costo nel bilancio 2006. In particolare, Multilink puntualizza che tutte le singole nature di costo comprese nel modello di *accounting* regolamentare sono estrapolate dal sistema di contabilità gestionale, che ha la medesima base dati della contabilità civilistica utilizzata per il bilancio di esercizio 2006. Circa invece i dati di traffico e le consistenze della clientela, Multilink dichiara che tali informazioni provengono dai propri sistemi aziendali di gestione.

## **2. Perimetro contabile**

E' opportuno evidenziare, in via preliminare, che la rete di Multilink è in tecnologia IP e si avvale, per la fornitura dell'accesso, dei servizi di WLL di Infracom e di servizi CVP ed ADSL *wholesale* di Telecom Italia. Multilink ha specificato che per la fornitura dei servizi vocali le connessioni CVP ed in ADSL all'ingrosso sono utilizzate solo in quota marginale.

Multilink ha suddiviso in tre macro-aree i costi afferenti ai servizi di terminazione: costi di Rete, costi di IT, costi Comuni e di Struttura

La macro-area Rete si compone dei centri di costo relativi all'accesso, ai siti di accesso, alla rete di trasporto (*backbone*), alla rete di commutazione e segnalazione, agli apparati e circuiti di interconnessione ed altri *asset* inclusivi delle voci: Progetto WLL, NW progettuale, Licenze telefoniche, Altri apparati di rete, Manutenzione apparecchiature, Contributi di licenza TLC, Costo del lavoro, Consulenze tecniche, Compensi altri co.co.co, Varie altri costi diretti, Impianti da rivendere ed adeguamenti (inclusivi delle voci Acquisizione Merci/Prodotti, Impianti da rivendere, Acquisto e/o registrazione domini).

Multilink ha incluso nel perimetro contabile, tra i costi di rete relativi all'accesso, i costi corrispondenti a tutte le tecnologie di accesso impiegate (WLL, CVP ed ADSL *wholesale*), includendo le voci di costo operativo Lavorazioni esterne, interventi tecnici e Number Portability.

Multilink ha altresì incluso una quota del costo degli apparati in sede di utente alla voce Dispositivi Speciali (in comodato al cliente); tali apparati, secondo Multilink sono gli

apparati CPE dedicati a ciascun accesso che espletano le funzionalità VoIP necessarie a consentire l'offerta dei servizi vocali. La quota allocata di tali apparati ai servizi di terminazione è la medesima impiegata per i restanti elementi di rete di accesso.

Mutilink evidenzia che la propria architettura WLL prevede che a ciascuna BTS siano attestate alcune decine di Stazioni Terminali. Ciascuna Stazione Terminale (installata ad es. in uno spazio condominiale) fornisce una connettività tipicamente a 2Mbps da condividersi tra tutte le linee di accesso degli eventuali clienti presenti nell'edificio. Poiché i clienti sono di tipo *business*, spesso le linee fornite in un singolo edificio appartengono allo stesso cliente.

Mutilink evidenzia che il contratto di fornitura WLL stipulato con Infracom include, nei canoni versati, la catena impiantistica fino alla Stazione Terminale inclusa, restando a carico di Multilink la gestione dei cavi dalla stazione terminale fino alla borchia di utente (non inclusa nel perimetro del servizio) e la gestione ed installazione degli apparati router e VoIP presso ciascuna sede cliente. Il contratto con Infracom include, in particolare, l'installazione e gestione delle stazioni terminali, delle antenne e del cavo tra stazione terminale ed antenna, l'installazione e gestione delle radio basi, nonché quote di banda per l'accesso ad internet variabile in funzioni dell'esigenza del cliente. Dall'analisi dei bilanci e dei dati prodotti da Mutilink si evidenzia che non tutti i costi di WLL sono stati considerati nella contabilità del servizio di terminazione e che dei costi inclusi, solo una quota è stata effettivamente attribuita al servizio stesso. Non sono allocati al servizio di terminazione i costi del cablaggio interno degli edifici tra stazione Terminale e CPE. La voce di accesso WLL risulta tra le voci maggiormente significative all'interno della ripartizione dei costi di rete.

Mutilink sottolinea come l'inclusione degli apparati VoIP in sede cliente sia in linea con quanto riconosciuto agli altri operatori con infrastrutture IP e che l'inclusione dei costi del WLL è in linea con il criterio di costo condiviso/dedicato all'utente già adattato dall'Autorità per individuare il confine tra servizi di accesso e trasporto nell'ambito delle decisioni assunte nei casi di BT-Italia, Fastweb e Tiscali. Al riguardo, Multilink sottolinea come l'adozione di tecnologie di accesso diretto ponga le scelte industriali di Multilink/Infracom ad un livello di infrastrutturazione diverso e più avanzato rispetto agli operatori che adottano tecnologie di *unbundling*. Nel caso di Multilink, l'integrazione verticale (seppure attraverso Infracom) garantisce il completo controllo di tutta la catena impiantistica fino alla sede cliente e dunque offre la possibilità di introdurre servizi innovati indipendenti da quelli offerti dai principali *competitors* e da Telecom Italia. La soluzione WLL ha comportato costi di progettazione e di ricerca e sviluppo che sono capitalizzati ed allocati pro quota, come costi indiretti, al servizio di terminazione (voci di costo Progetto WLL e Network progettuale).

Con riferimento agli apparati e circuiti di interconnessione, tali voci includono i costi relativi a Canoni flussi telefonici centrale e Costi attivazione Interconnessione. Multilink, nelle proprie comunicazioni di rettifica, ha specificato che l'inclusione della voce Canoni telefonici flussi centrali è da considerarsi un mero errore materiale poiché relativa ai circuiti di interconnessione diretta, mentre quelli inversi sono a carico di Telecom Italia.

Mutilink specifica che la voce Manutenzione apparecchiature è relativa ai contratti di gestione dei nodi di commutazione con il fornitore Ericsson, mentre il costo del lavoro nella macroarea Rete è relativo al costo del personale tecnico interno a Multilink ed al costo dei formazione dello stesso (voce Altri costi del personale).

In merito ai costi Contributi di Licenza TLC e Licenze telefoniche, che Multilink ha allocato nella macro-area rete, questi comprendono i costi di annuali per le licenze per la fornitura del servizio di telefonia e l'ammortamento dei costi capitalizzati nel 2001 per 18 anni relativi al c.d. *test plant* di interconnessione con Telecom Italia. Multilink, nelle proprie note di rettifica ha comunicato di ritenere tali voci di costo da attribuirsi alla terminazione non come costi indiretti (attraverso dunque il driver per i costi indiretti), ma come costi diretti sulla base del *driver* dei minuti di terminazione sui minuti totali (originati e terminati).

Con riferimento alla rete di trasporto, Multilink evidenzia che tale voce include anche i costi di Banda Internet relativi alla prestazione omonima fornita da Infracom. Tale prestazione è relativa all'erogazione della banda larga da parte da Infracom ed all'affitto ai clienti finali. Secondo Multilink tale voce è interamente riferita ai costi di *backbone*.

Tra i costi di rete Multilink evidenzia inoltre i costi Altri co.co.co., attribuiti a prestazioni tecniche ed a consulenze legali ed i costi Impianti da rivendere, che secondo Multilink afferiscono ai costi necessari all'erogazione del servizio di terminazione.

Con riferimento alla macro-area costi Comuni e di Struttura, Multilink precisa che la stessa si compone di Costo del lavoro, Costi Commerciali, Immobilizzazioni Materiali e Immateriali. Circa la voce di Costo del lavoro Multilink precisa che si tratta di salari ed oneri sociali relativi alle risorse umane che svolgono attività relative alla struttura direzionale, commerciale e di back office (es. *call - center*, funzioni commerciali ed amministrative ecc.). Multilink precisa che tale personale è relativo a funzioni diverse da quelle allocate nelle voci di costo del lavoro incluse tra i costi di rete.

Con riferimento alla Macro area IT, Multilink ha documentato i costi relativi alle attività Manutenzioni HD, Locazioni HD, Varie Prestazioni Tecniche, Assistenza Sistemistica, Investimenti. La prima voce è relativa alla Manutenzione Impianti, la seconda include i canoni di locazione per la sede centrale, mentre, la voce investimenti comprende le licenze SW.

### **3.Driver di ripartizione dei costi**

Multilink ha proposto per la ripartizione dei costi comuni di rete, di IT e dei Costi comuni e di struttura, dei *driver* basati sui ricavi. Secondo Multilink, l'approccio è analogo a quello già considerato nel caso della valutazione dell'istanza di Tiscali, in quanto tali *driver* in molti casi sono tipo misto, sono ottenuti cioè dal prodotto di indicatori che misurano la quantità di traffico di terminazione sul totale del traffico con indicatori che comprendono i ricavi da servizi vocali sul totale dei ricavi.

I driver proposti inizialmente da Multilink sono i seguenti cinque:

- Driver per costi indiretti, composto dal prodotto tra:
  - ricavi di servizi *dual play* su ricavi totali,
  - ricavi voce diretti su ricavi *dual play*,
  - minuti terminati su totale minuti originati e terminati;
- Driver per costi diretti, composto dal minuti terminati su totale minuti originati e terminati;
- Driver di accesso, composto dal prodotto tra:
  - ricavi di servizi *dual play* su ricavi totali,
  - minuti terminati su totale minuti originati e terminati;
- Driver di trasporto e commutazione, composto dal prodotto tra:

- minuti originati e terminati su totale minuti in transito,
- minuti terminati su totale minuti originati e terminati;
- Driver di *backbone*, composto dal prodotto tra:
  - ricavi di servizi *dual play* su ricavi totali,
  - minuti terminati su totale minuti originati e terminati, (applicato due volte, in via prudenziale);

Tutte le voci di costo incluse da Multilink nel perimetro del servizio sono pesate per uno di tali driver e divise per i minuti terminati nell'anno. Secondo Multilink, tali driver sono giustificabili in quanto rispetterebbero il principio di causalità, poiché i costi comuni sono allocati tra i servizi in funzione del valore economico apportato, rispetterebbero il principio di trasparenza in quanto basati su grandezze certificabili e riconciliabili con il bilancio.

Multilink precisa che i ricavi impiegati nella formulazione dei driver sono così composti:

- Ricavi totali 2006: totale dei ricavi da servizi *retail*, *wholesale* ed altri servizi (inclusiva dunque di canoni, servizi *dial-up*, vendita apparati, etc.);
- Ricavi *dual-play* 2006: costituisce i ricavi da canone per accesso internet e traffico voce su accessi CVP, ADSL ed altri accessi;
- Ricavi voce diretti 2006: corrisponde ai ricavi da traffico telefonico su accessi CVP, WLL ed ADSL.

A richiesta dell'Autorità, Multilink, seppure a solo titolo comparativo, ha provveduto altresì a riformulare i propri *driver* sulla base di valutazioni di utilizzo delle risorse di rete da parte del traffico.

In particolare, con riferimento al driver di accesso, Multilink ha provveduto a calcolare un driver basato sull'effettivo uso delle risorse trasmissive da parte dei servizi voce per gli accessi a 2Mbit ottenuto come il prodotto della percentuale di risorse di accesso impiegate dai servizi voce per la proporzione di minuti terminati su totale minuti originati e terminati. Tale analisi, che, tra l'altro, assume come equiripartita tra traffico voce e traffico dati la capacità non impegnata dalla somma della banda dati minima garantita e dal numero medio di canali fonici, porta ad una modesta riduzione del coefficiente individuato con criteri economici.

Con riferimento ai driver per costi indiretti, Multilink ha introdotto una diversa modalità di calcolo basata sui Kbyte relativi ai minuti di traffico vocale rispetto alla capacità di canale allocata ai propri clienti. Il driver risultante da tale nuova modalità di calcolo risulta il 27% più basso di quello basato sui ricavi. Analoghe valutazioni sono state effettuate sul driver di *backbone*, ottenuto dal prodotto del driver di occupazione voce prodotto (due volte) per la rapporto tra minuti terminati su totale minuti originati e terminati portando ad una riduzione del valore risultante.

Infine, Multilink ha richiesto di modificare la classificazione delle componenti di costo "contributi di licenza TLC" e "Licenze Telefoniche" applicando a tali voci il driver dei costi diretti in luogo di quello dei costi indiretti.

#### 4. WACC

Il WACC applicato da Multilink è del 12,0%. Quest'ultima dichiara di aver seguito metodologie analoghe a quelle adottate dall'Autorità nella delibera n. 4/06/CONS per Telecom Italia. In dettaglio, per quanto riguarda le componenti del calcolo (*risk free rate*, il coefficiente beta, e parametro ERP), Multilink ha impiegato:

- come tasso privo di rischio il valore dei BTP a 5 anni rilevato da UBS nel 2006 (pari a 3,85%, l'uso di quello a 10 anni avrebbe portato al 4,25%),
- come premio sul debito si è adottato il valore del 2% (determinato come differenza della media dei costi dei finanziamenti, incluso dei quelli intragruppo, e tasso privo di rischio),
- come coefficiente *asset beta* (pari a 0.88%) ottenuto operando una media tra aziende quotate comparabili,
- come *beta equity* il valore di 1,47% in quanto pari alla media di quelli relativi agli operatori che hanno già presentato contabilità regolatorie,

Multilink sottolinea di aver adoperato come parametri fiscali quelli relativi alle aliquote fiscali applicate al 2006 e di aver adottato come *gearing* i pesi della composizione del capitale desunti dal bilancio 2006.

Occorre sottolineare che il capitale impiegato ascritto al servizio di terminazione non comprende una quota significativa dei costi di rete che essendo, nel 2006, oggetto di contratti di fornitura di servizi da parte di Infracom S.p.A., sono ascritti nella contabilità come costi operativi.

In ragione di tale scelta, nella contabilità di Multilink il peso del capitale impiegato al 2006, per i costi di rete, risulta significativamente inferiore a quello che si sarebbe osservato in a valle dell'integrazione Multilink-Infracom avvenuta a dicembre 2007.

#### 5. Ulteriori valutazioni dell'operatore

Multilink ha sottolineato sia in sede di audizione, sia attraverso contributi, che le proprie scelte industriali, basate sullo sviluppo di tecnologie di accesso proprietarie (WLL), si pongono, nella scala degli investimenti, ad un gradino ulteriore rispetto a quello raggiunto dagli operatori che fanno uso dei servizi di *unbundling*. In tal senso, nel caso di Multilink, il riconoscimento di un prezzo asimmetrico giustificato dai costi effettivamente sostenuti avrebbe anche un ruolo di effettiva promozione degli investimenti nell'accesso da parte degli operatori alternativi.

A richiesta degli uffici, Multilink ha provveduto a fornire ulteriori integrazioni circa l'effettivo orientamento al costo dei prezzi in essere al 2006 con la capogruppo Infracom S.p.A. per la fornitura dei servizi di accesso WLL. A tal fine, sono stati presentati vita utile, metodo di ammortamento e capitali residui degli asset Infracom impiegati nella fornitura di servizi WLL per Multilink. Sono stati inoltre presentati i costi operativi per la fornitura dei medesimi servizi così come da bilancio Infracom S.p.A. 2006.

Multilink ha provveduto a fornire una ricostruzione degli importi versati da Multilink ad Infracom (come prodotto di quantità fornite per prezzi come da contratto) ed una dimostrazione della sostanziale coincidenza di tali valori con i costi WLL ascritti nel bilancio pubblico 2006 di Infracom.

Multilink ha infine confermato che i canoni mensili agli utenti finali non ristorano già integralmente i costi relativi agli apparati in sede di utente e gli accessi radio inclusi nella voce di costo WLL –canone WLL.

### **Le valutazioni degli uffici**

In via preliminare, è opportuno evidenziare anche nel caso in esame quanto già chiarito in materia di principi contabili di riferimento con la delibera n. 692/07/CONS. In particolare, la valutazione delle evidenze contabili prodotte da Multilink è stata effettuata alla luce dei criteri applicati alla rete fissa di Telecom Italia, in linea con quanto all'allegato A ai punti 628-630 della delibera n. 417/06/CONS.

Con riferimento alle scelte adottate da Multilink per la base di costo, gli ammortamenti, le vite utili degli *asset* ed il capitale impiegato, non si rilevano particolari criticità nelle scelte operate da tale operatore. Nel caso di Multilink, anche in ragione del fatto che gli erogazione dei servizi su accesso diretto è iniziata nel 2003, l'adozione dei costi storici rappresenta un'approssimazione ragionevole dei valori a costi correnti e garantisce trasparenza in un eventuale raccordo con i dati pubblici di bilancio. Deve inoltre sottolinearsi che l'ammontare dei costi di capitale, nel caso di Multilink, è significativamente minore rispetto ad altre contabilità analizzate, mentre i costi operativi, per definizione correnti, costituiscono il maggior peso dei costi di rete.

Tale aspetto è peculiare della struttura dei costi di Multilink, dove la maggior parte dei costi operativi è legata a servizi offerti da Infracom S.p.A. ed, in particolare, ai costi per gli accessi WLL offerti da tale operatore.

Gli uffici hanno dunque provveduto ad analizzare i costi relativi alle infrastrutture WLL sostenuti da Infracom S.p.A. (si sottolinea che tali *asset* sono confluiti, con Multilink S.p.A., nella nuova società Infracom Network Application S.p.A., che è subentrata a Multilink S.p.A. nel presente procedimento) e la loro congruenza con l'ammontare trasferito a Multilink attraverso i contratti tra le due società. Al riguardo, le analisi condotte sui conti di Infracom S.p.A. hanno evidenziato costi per circa 1,2 milioni di euro, a fronte di ricavi da Multilink all'incirca di analoga entità. In realtà anche a voler ritenere non significativo lo scostamento tra i costi operativi di Infracom S.p.A. ed quanto versato da Multilink, l'affidabilità del valore della voce di costo WLL aumenterebbe significativamente qualora fosse fornita, ad esempio da parte di un revisore terzo, una puntuale analisi dell'orientamento al costo dei prezzi di trasferimento di tutti i servizi *wholesale* forniti da Infracom.

Circa l'effettiva attribuibilità di tali costi al perimetro di terminazione devono applicarsi le seguenti considerazioni. In primo luogo, il contratto di fornitura da parte di Infracom S.p.A. non consente l'individuazione di costi dedicati alla singola linea, ma bensì costi per singola stazione IDU, la quale, posta nell'edificio da servire, gestisce tutti gli accessi relativi a quella installazione. Le sole componenti dedicate alle linee sono già esterne al perimetro contabile in quanto relative al cablaggio tra IDU e terminali di utente.

In secondo luogo, anche a voler adoperare un criterio diverso per la ripartizione dei costi tra accesso e traffico, i canoni corrisposti includono non soltanto quello che funzionalmente si potrebbe identificare come l'accesso radio, ma anche una quota di capacità di *backhaul* dalle BTS alla rete di Multilink. Non è quindi possibile scorporre le due componenti di costo.

Da ultimo, non riconoscere tali costi, anche alla luce della successiva fusione tra Multilink ed Infracom S.p.A., comporterebbe sostanzialmente il mancato riconoscimento di investimenti che, seppure sostenuti dalla società capogruppo, sono proprio in quella parte della rete che maggiormente soffre di problemi competitivi. In definitiva, in caso di esclusione di tali costi, si andrebbe a discriminare l'uso dell'accesso radio per i servizi di rete fissa rispetto ad altre soluzioni tecnologiche, quali ed es. l'accesso in fibra ottica, per le quale si pongono questioni del tutto analoghe nell'identificazione dei perimetri contabili dei servizi di traffico.

I dati di costo analizzati, sia nel caso di Multilink che nel caso di Infracom, sono, secondo Multilink (ovvero secondo Infracom Network Application S.p.A.), riconciliabili con i bilanci 2006 delle due aziende. In linea con quanto richiesto agli operatori BT Italia, Fastweb e Tiscali con la delibera n. 692/07/CONS, qualora fosse adottato un prezzo in deroga, sarebbe opportuno prevedere, ai sensi di quanto previsto all'art. 40 comma 8 della delibera n. 417/06/CONS, che Multilink certifichi per mezzo di un organismo indipendente la rispondenza dei costi operativi e di capitale impiegato in input al modello con le corrispondenti voci di costi operativi e di capitale presenti nel bilancio consolidato 2006. In ragione di quanto sopra evidenziato, il revisore dovrebbe altresì verificare, nel caso di Multilink, che i prezzi di trasferimento praticati da Infracom siano in linea con i costi sostenuti da questa seconda società.

Nel corso delle analisi, oltre al tema degli accessi WLL, sono emerse altre criticità circa la definizione del perimetro del servizio di terminazione e criticità circa la modalità di ripartizione dei costi comuni di rete.

Circa tale secondo aspetto, la prassi adottata per le contabilità degli operatori notificati è quella di impiegare indicatori che riflettano l'uso effettivo della risorsa da parte del servizio. Per i sistemi di rete, anche attraverso assunzioni di tipo tecnico, è sempre possibile ricondurre la voce e gli altri servizi offerti ad una misura comune corrispondente alla capacità trasmissiva impiegata (ad es. Gbyte trasmessi/ricevuti) e su tale base calcolare le quote di costo da ripartire ai servizi.

In tale ottica, i driver inizialmente proposti da Multilink non possono ritenersi accettabili in quanto sostanzialmente influenzabili dalle politiche di prezzi dell'operatore stesso. A poco vale il richiamo di Multilink al caso di Tiscali, per la quale sarebbero stati ammessi driver che basati su ricavi. Nel caso di Multilink, la cui clientela è di tipo affari, il peso dei ricavi da servizi voce rispetto ai ricavi totali *double play* risulta di gran lunga più elevato rispetto a quello riscontrato nelle contabilità di Tiscali, che si rivolge primariamente a clienti residenziali. Le sostanziali differenze nella composizione dei prezzi dei servizi voce e dati nei mercati residenziali ed affari si riflettono sul valore risultante dei driver basati su ricavi. Tali differenze evidenziano chiaramente i limiti dell'impiego di *driver* basati sui ricavi per la ripartizione dei costi delle risorse di rete. Appare infatti paradossale che, a parità di costi sostenuti e di utilizzo delle risorse da parte dei diversi servizi, il prezzo di un servizio all'ingrosso, quale la terminazione, possa dipendere dal mercato finale (affari o residenziale) in cui è presente l'operatore.

Al fine di correggere tale criticità, si è provveduto a valutare l'applicazione dei driver basati sulla capacità trasmissiva (come stimati da Multilink) in luogo di quelli inizialmente proposti basati sui ricavi. Al riguardo si è rilevato che il driver di "occupazione voce" proposto da Multilink può essere ridotto sostanzialmente sulla base dell'osservazione che, nei *link* considerati, la capacità di canale che residua ai canali voce mediamente impegnati dagli utenti ed alla banda minima garantita per i servizi dati, è disponibile ai soli servizi dati e non ai servizi vocali. Ciò in quanto l'impegno della voce considerato da Multilink è quello medio calcolato sul traffico rilevato, mentre l'impegno dei servizi dati è solo quello minimo garantito, ove tutta la capacità non occupata dai servizi voce è disponibile ai servizi dati. Sulla base di tali valutazioni si ritiene di poter ridurre in coefficiente di utilizzo della rete da parte dei servizi voce dal 52,27% al 39,8%, portando di conseguenza il driver per le componenti di accesso al 22,7%.

Analogamente, si ritiene opportuno adottare per le restanti componenti di rete i *driver* di utilizzo calcolati dalla stessa Multilink sulla base dell'impiego delle risorse di rete in luogo di quelli basati sui ricavi.

Una ulteriore criticità si rileva nel driver di trasporto e commutazione relativo alle componenti di rete Trasporto, Commutazione, Rete intelligente, Centrali Ericsson (con *leasing* e *setup*), Costi di attività di interconnessione. Nel calcolo di tale driver appare che la quota di minuti originati e terminati su totale minuti in transito dichiarata da Multilink non risulta in linea con dati desunti da altre contabilità. Più in particolare il driver risultante dovrebbe essere pari al rapporto tra minuti di terminazione vocale su totale dei minuti transitati a qualsiasi titolo sulla rete: ebbene tale parametro, valutato nelle contabilità degli altri operatori che hanno presentato richiesta di deroga varia tra il 7% ed il 17%, in luogo del 25,5% adottato da Multilink. L'Autorità ritiene pertanto di adottare un valore di riferimento mutuato dalle contabilità degli altri operatori in luogo del driver presentato da Multilink.

Incidentalmente si sottolinea che anche Multilink non ha previsto, nel modello di calcolo del servizio di terminazione, coefficienti di utilizzo dei costi unitari degli elementi di rete sulla base degli instradamenti, ma soltanto fattori di allocazione basati sull'uso della risorsa da parte del traffico di terminazione. Poiché tale schema di contabilità appare analogo a quello già analizzato nei casi degli operatori BT, Fastweb e Tiscali, la scelta di Multilink di non adottare *routing factors* nel calcolo del costo del servizio di terminazione deve considerarsi del tutto ragionevole, ciò anche in considerazione della mancanza, nelle reti NGN, a meno di sviluppi appositi, di sistemi atti a tener traccia dei percorsi di rete per le singole tipologie di chiamate.

Circa la definizione del perimetro contabile, appare che Multilink abbia incluso tra i costi di rete diverse voci non pertinenti al servizio e non in linea con le prassi adottate per la rete fissa di Telecom Italia. In primo luogo si sottolinea l'inclusione tra i costi rete degli apparati in sede d'utente tramite l'utilizzo del driver calcolato per le componenti di accesso.

Come evidenziato in altri casi affrontati con la delibera n. 692/07/CONS, l'attribuzione di quote di costo degli apparati terminali VoIP al servizio di terminazione è legata principalmente alle funzioni di segnalazione svolte da tali dispositivi e che invece nell'architettura PSTN sono svolte nei nodi di Stadio di Linea. Analogamente a quanto già fissato nel caso di BT Italia, Fastweb e Tiscali, anche nel caso di Multilink si ritiene che solo il 20% dei costi degli apparati possa essere attribuito ai servizi di terminazione. In tal senso il driver di attribuzione dei costi di tali apparati deve essere ridotto del 64% rispetto a quello inizialmente proposto.

Non si ravvede invece alcuna giustificazione per il mantenimento, tra i costi degli apparati, delle attività lavorazione esterne ed interventi tecnici, ove la messa in opera dei CPE non pertiene alle funzioni di segnalazione individuate.

Si rileva inoltre che tra i costi di rete, Multilink ha incluso i costi dei servizi ADSL *wholesale* acquistati da Telecom Italia, separando i costi relativi ai canoni dai costi relativi alle porte ATM, al Trasporto Urbano ed ai VP. In considerazione del fatto che i canoni di accesso ADSL *wholesale* sono dedicati al singolo cliente, devono essere esclusi dal perimetro del servizio di terminazione, in linea con quanto già previsto negli altri casi affrontati con la delibera n. 692/07/CONS. Diversamente, le restanti voci sono afferibili al traffico in quanto variabili con la capacità trasportata. Per motivi analoghi devono ritenersi non pertinenti al servizio i canoni relativi agli accessi CVP, mentre

sono invece ascrivibili ai servizi a traffico i costi per kit di consegna, Trasporto Urbano ed Interurbano.

Relativamente alla voce di costo banda internet, dalle descrizioni del servizio offerto da Multilink appare che tale voce è rivolta al trasporto dati e non a quello del traffico vocale, non pertiene dunque al servizio di terminazione.

Relativamente alla voce di costo “Canoni flussi telefonici centrale”, questa va esclusa in quanto già ripagata in altro modo. Circa infine i costi relativi ad “Impianti da rivendere ed adeguamenti”, in primo luogo, non si rileva come tali costi possano essere messi in relazione, puranche indirettamente, alla fornitura dei servizi di terminazione. In secondo luogo, il fatto che tali apparati siano soggetti di successiva vendita implica il loro costo non possa essere attribuito ad alcun altro servizio, pena un doppio ristoro. Tali costi devono pertanto essere esclusi dal perimetro contabile.

Relativamente ai costi non di rete, ossia IT e costi Comuni e di Struttura, si rileva come tali voci di costo incidano per oltre il 35% del prezzo di terminazione totale come risultante a valle degli aggiustamenti operati sui costi di rete. Tale incidenza è dovuta primariamente al peso dei costi comuni e di struttura che includono una significativa quota di costi commerciali e del personale.

In analogia a quanto previsto nel caso di BT Italia, in considerazione del fatto che tali costi, piuttosto che tra i costi indiretti, andrebbero più propriamente classificati tra i costi “non imputabili” (ossia tra quei costi per i quali è possibile individuare solo misure arbitrarie di ripartizione tra i servizi), nonché del fatto che i driver di attribuzione di tali voci di costo rilevato in contabilità analoghe risulta sensibilmente inferiore a quello adottato da Multilink, si ritiene opportuno prevedere che le voci di costo IT ed i costi Comuni e di Struttura siano riconosciute nella misura massima del 10% dei costi di rete già attribuiti.

Infine, con riferimento al costo del capitale risultante dall’applicazione del WACC proposto da Multilink, si è ritenuto opportuno mantenere il valore del 12% calcolato da tale società.

Da un lato la metodologia impiegata da Multilink appare sostanzialmente in linea con quella già adottata con la delibera n. 692/07/CONS, dall’altro, anche in presenza di variazioni di 1 o 2 punti percentuali del valore (che peraltro risulta in linea se non inferiore ai valori già riconosciuti agli altri operatori alternativi analizzati) l’effetto finale sul prezzo di terminazione appare del tutto marginale, ciò in ragione della peculiare struttura contabile di Multilink che vede una elevata presenza di costi operativi dovuti a contratti di servizio con Infracom.

### **Ulteriori valutazioni degli uffici**

Analogamente a quanto previsto nel caso degli operatori BT Italia, Tiscali e Fastweb, ai valori ottenuti secondo i criteri contabili suesposti, si ritiene opportuno aggiungere un ulteriore ammontare, relativo a voci di costo fuori dal perimetro contabile riconosciuto come relativo ai costi afferenti al servizio di terminazione degli operatori neo-entranti.

Si considera infatti opportuno riconoscere agli operatori nuovi entranti, a fini pro-concorrenziali ed in via temporanea, una quota parte dei costi non recuperabili (*sunk costs*) in cui, differentemente dall’incumbent, questi devono incorrere per avviare le attività, investire nella copertura della rete, ed affermare il proprio marchio in un contesto caratterizzato dalla presenza di un soggetto in posizione dominante in tutti i

mercati delle telecomunicazioni fisse e quindi da una forte incertezza dei ritorni economici.

Si ritiene in particolare che il riconoscimento di tale ammontare sia infatti essenziale per ripristinare condizioni concorrenziali in un contesto ancora caratterizzato dall'esistenza di forti squilibri competitivi. La misura è quindi giustificata in quanto idonea a produrre benefici strutturali e di lungo periodo connessi alla crescita del numero di operatori infrastrutturati in grado di offrire servizi di telecomunicazioni fisse ai consumatori finali. Dal momento che ciò produrrà un rafforzamento dell'assetto competitivo, una riduzione dei prezzi ed un incremento della varietà dei prodotti e servizi offerti, i benefici di tale misura asimmetrica e temporanea appaiono soverchiare di gran lunga gli eventuali costi.

Si ritiene pertanto ragionevole riconoscere a Multilink un *mark-up* sui costi di terminazione pari al 25%. Questa posta deve essere considerata come una misura asimmetrica riconosciuta in via temporanea ai soli soggetti neo-entranti a fini concorrenziali.

### **Conclusioni finali**

Ad esito delle attività istruttorie sulla documentazione contabile esaminata, il prezzo di terminazione sulla rete Multilink per periodo succitato risulta compreso tra i valori 1,42€cent/min ed 1,57€cent/min .

Alla luce di quanto sopra rappresentato e considerato il margine di incertezza sulla valutazione del costo dell'operatore Multilink, si è dell'opinione che non possa essere approvata una deroga per l'operatore, deroga che qualora si fosse nella condizione di minimizzare l'intervallo di confidenza sui risultati acquisiti, potrebbe, a tutto voler concedere, risultare di valore estremamente vicino a quello comunque stabilito dalla delibera n. 417/06/CONS, ossia 1,54€cent/min.

Si evidenzia, peraltro, che l'approvazione per Multilink di un valore superiore al valore di 1,54€cent/min dovrebbe accompagnarsi a specifici obblighi di verifica contabile volti ad attestare, non solo quanto già previsto dalla delibera n. 692/07/CONS per BT Italia Fastweb e Tiscali, ma anche l'effettivo orientamento al costo delle prestazioni fornite da Multilink ad Infracom nell'ambito dei contratti tra le due società.

Il valore riconosciuto, equivalente a quello stabilito dalla delibera n. 417/06/CONS di 1,54 €cent/min appare quindi, oltre che equo e ragionevole, pienamente giustificato dai costi presentati da Multilink e garantisce anche la riduzione dei costi regolamentari e delle incertezze per il mercato legate ad eventuali e successive valutazioni da parte delle società di revisione, con riferimento a quanto sopra prospettato.